

L'INIZIATIVA

Il Pd riparte dalla scuola “Quanti errori in passato pronti ad ascoltare tutti”

Sgambato, responsabile segreteria dem: “Via alla Costituente delle idee”
Rossi-Doria: “Cambiamo approccio”. Oddati: “Più assistenza ai figli disabili”

di **Alessio Gemma**

Il Pd riparte dalla scuola. «Abbiamo investito tantissimo, ma abbiamo perso consensi proprio nel mondo della scuola. Dove abbiamo sbagliato?», si chiede Camilla Sgambato, responsabile nazionale della scuola del Pd.

A metà settembre a Napoli si svolgerà la “costituente delle idee”, un incontro che precederà l'iniziativa nazionale sull'istruzione voluta dal segretario Nicola Zingaretti prevista a ottobre proprio nel Mezzogiorno. «Lanciamo la scuola del futuro partendo dal basso - continua Sgambato - c'è bisogno di un ascolto vero, sincero ed empatico che è mancato negli ultimi anni. Non possiamo calare dall'alto le proposte. Le dobbiamo condividere con docenti, dirigenti scolastici, studenti e le loro famiglie».

Nel corso della presentazione del progetto ieri nella sede di via Santa Brigida del Pd campano, un'insegnante - Giuseppina Tramontano - ha raccontato la sua esperienza di docente di sostegno: «Assunta a Segrate in provincia di Milano con la “Buona scuola”, ho chiesto l'assegnazione provvisoria e sono stata inviata a Scampia, per fare da sostegno a una bambina tetraplegica di sei anni. Non so a settembre dove sarò sballottata, intanto quella bambina cambierà di nuovo insegnante, anche se i genitori hanno chiesto al provveditorato che io restassi...». E l'assistenza ai disabili nelle

scuole tocca da vicino uno degli esponenti del Pd napoletano, Nicola Oddati, responsabile Mezzogiorno nella segreteria di Zingaretti: «Sono anche io genitore di una bambina disabile - spiega Oddati - mia figlia andrà in quarta elementare, ma ogni anno cambia insegnante di sostegno. Ogni anno splendide docenti ma ci vogliono 2-3 mesi per conoscersi e noi genitori viviamo con angoscia quel periodo...».

Marco Rossi-Doria, maestro di strada e presidente di If, Imparare-Fare, snocciola i dati: «In Italia abbiamo due milioni di bambini sotto la soglia di povertà relativa e 1,3 milioni sotto la soglia di povertà assoluta: i due terzi di questi bambini sono al Sud. In città c'è un tasso di dispersione scolastica che è di 10-12 punti maggiore rispetto alla media nazionale. Servono macro-aree di educazione prioritaria, come scritto nei documenti ufficiali del ministero. Bisogna fare politiche mirate e specifiche per lo sviluppo educativo del Sud. Ci sono 15-20 miliardi annui di divario tra quanto spende per l'istruzione l'Italia e quanto spendono le altre nazioni europee».

Rossi-Doria suona la carica: «Dobbiamo dire che questa volta il Pd riparte diversamente sulla scuola. Abbiamo un precedente da non ripetere. Quando fu fatta la “Buona scuola” furono raccolte 10 mila opinioni con un sistema on line ma non fu data risposta a quelle persone e lì si è un po' rotto il rapporto tra il Pd e la scuola».

Per Armida Filippelli, già candidata alla segreteria regionale del

Pd, «senza scuola è finita. Dobbiamo partire dalla formazione, ricominciando a dare di più a chi ha di meno che è il concetto opposto all'autonomia differenziata che invece vuole pietrificare le differenze tra Nord e Sud».

Anche il commissario del Pd Napoli Michele Meta lancia l'allarme sulla «pericolosa deriva di questo governo. Con il regionalismo rischiano i servizi fondamentali, a partire dalla scuola». Oddati definisce «balorda la possibilità di regionalizzare il sistema scolastico». E da responsabile del Mezzogiorno dei dem insiste sul tema dell'autonomia differenziata che porterebbe «a un Sud grandemente penalizzato con la chiusura di ogni possibilità di recupero del gap che ancora esiste col Nord».

Oddati punta l'indice sul reddito di cittadinanza: «Fa uscire i giovani dal mondo del lavoro che non cercano più per avere quei quattro spiccioli. Ma li fa uscire anche dal mondo della formazione. Tra due anni già vedo i percettori attuali del reddito di cittadinanza che andranno sotto il Comune e la Regione per chiedere i soldi, come facevano i vecchi disoccupati organizzati. Un sussidio lo si può avere per due o tre mesi, altrimenti facciamo una ingiustizia finanziandolo magari con i soldi che togliamo ai disabili». E Sgambato attacca il governo sulle cinquemila cattedre in meno decretate dal ministero dell'Economia rispetto alla richiesta del Miur: «Come si intende fronteggiare un'emergenza che avrà serie ripercussioni sul regolare andamento del prossimo anno scolastico?».